

# SestoCapitale del BenEssere



Numero 16 - Ottobre 2025 - A cura del Comitato scientifico SestoCapitale del BenEssere

## Editoriale

### L'armonia degli interessi. Il nocciolo delle soluzioni urbanistiche

Non sembra, ma la città - ogni città - è sempre in trasformazione. Si può dire che sia come un grande cantiere in attività: lenta ma continua. E questo è vero in particolare per Sesto San Giovanni, in cui la transizione da centro delle fabbriche a città del benessere urbano è da tempo cominciata ma ancora deve dispiegarsi appieno in tutte le sue potenzialità. Due appassionati sestesi, Paolo Vino e l'architetto Giancarlo Marzorati, già anni addietro hanno desiderato concepire un'ampia opera di ristrutturazione urbana. E hanno cominciato a immaginare tanti interventi intesi non come momenti puntuali e separati ma come parte di una visione complessiva capace di ricavare una nuova città sul sostrato industriale e a forte densità abitativa del tessuto urbano esistente: non cancellando la sua storia ricca di impegno sociale cresciuto attorno alle fabbriche e alle cascine, ma facendo emergere una nuova trama di spazi verdi, giardini, viali, piazze. Tra le prime proposte progettuali si annovera quella di fare di viale Matteotti una "rambla", non più assoggettata al traffico veicolare bensì in gran parte disponibile per chi desidera passeggiare. Quindi è stata perfezionata l'idea di scavalcare la ferrovia con un ponte ciclopodonale che sopra i binari si dilata in una piazza divenendo terrazza belvedere dove si possono allineare panche, fioriere, bancarelle. E tante altre proposte mirate a individuare in ogni quartiere nuove centralità, e a far sì che la città nel suo insieme trovi, collegato a un centro termale, un nuovo, importante luogo di riferimento per lo sviluppo della cultura del benessere. Marzorati, già artefice di oltre un migliaio di interventi architettonici che in particolare dagli anni '80 hanno notevolmente inciso sul volto di Sesto - per esempio le Torri Sospese presso viale Marelli lungo la direttrice verso il milanese viale Monza, la ristrutturazione di Villa Torretta e la costruzione degli edifici che l'attorniano accanto a viale Fulvio Testi, lo svincolo stradale che supera la ferrovia tra via Carducci e via Buozzi, il palazzo dello sport Palasesto, e un'infinità di altri edifici abitativi e di pubblico interesse - ha tradotto queste idee in immagini progettuali. Sono proposte che faranno di Sesto una città giardino. "Per questo - annuncia Pa-



olo Vino - abbiamo pensato di chiamare 'Cantiere Marzorati' questo grande piano di ristrutturazione urbana. E per meglio definire, ampliare e concretare le idee già tratteggiate, l'associazione Sesto Capitale del BenEssere si impegna a dialogare con i cittadini e ad affiancare l'amministrazione pubblica e i potenziali investitori privati. Individueremo le vie più opportune per sviluppare e portare a compimento i nuovi progetti. Lo faremo attraverso quella collaborazione tra pubblico e privato consentita dall'assetto normativo attuale: le principali opere di rilevanza sociale saranno realizzate senza costo alcuno per le casse comunali".

Vino e Marzorati avevano già dimostrato come questo sia possibile: diversi anni fa elaborarono un progetto per piazza Petazzi, di fronte alla basilica di Santo Stefano, che avrebbe nobilitato questo luogo di importanza cruciale per la città: un

parcheggio sotterraneo avrebbe consentito di sistemare al meglio il verde della piazza senza alcun costo per la comunità. Farraginosità burocratiche impedirono la realizzazione di quel progetto. Oggi le competenze e l'impegno di una parte "terza" quale l'associazione Sesto Capitale del BenEssere potranno aiutare ad appianare le difficoltà che spesso sorgono a conseguenza del divergere dei molteplici interessi coinvolti in queste grandi opere.

In tutti i progetti di rilevanza urbanistica sinora tratteggiate nell'ambito dell'iniziativa per Sesto Capitale del BenEssere si trova la possibilità di far maturare una convergenza tra gli interessi pubblici e privati. Rivitalizzando quell'armonia sociale che già in tanti momenti storici ha mostrato di essere alla base di alcuni dei più importanti momenti di crescita economica e sociale.



Sopra: l'idea progettuale per il Centro operativo della Città del BenEssere. Un luogo termale agibile in spazi aperti e chiusi, raccolto attorno a una fontana e attorniato da ambienti adatti allo svolgimento di attività artistiche, artigianali, di studio e di ricerca. Oltre ad ambienti per la danza, la musica, eventi teatrali... A sinistra: il modellino dello scavalco ciclopodonale della ferrovia tra Rondò, Piazza della Repubblica e Villa Zorn: una piazza verde sopraelevata per unire le due parti della città.

## Oltre la Città della Salute: la Città del BenEssere

# Ricucire la città. Tanti progetti con un unico scopo

*Come la ristrutturazione urbana ricaverà nuovi spazi che consentiranno di migliorare la qualità della vita, generando una nuova armonia tra natura e architettura.*

Si sente parlare a volte di “ricucire le città”. Il riferimento è a quei luoghi che danno un senso di abbandono e che bisogna recuperare alla vita urbana. Possono essere i fabbricati dismessi che, come ferite incise nel tessuto urbano, presentano una discontinuità fastidiosa perché priva di qualità abitativa. Ci si passa vicino e si cerca di allontanarsi presto per evitare indesiderati incontri: sono come squarci dove la città cessa di essere civile e diviene estranea, forse anche pericolante nelle sue strutture e magari pure minacciosa in quanto potenziale ostello di presenze ostili. O possono essere aree non urbanizzate tra il nucleo centrale e le zone periferiche, spazi incolti e privi di interventi edilizi che separano le borgate dalle parti storiche delle città. Anche Sesto ha bisogno di essere ricucita. Ma in modo più radicale e fondamentale di quanto non si necessiti nei tessuti urbani slabbrati: perché l'ex Stalingrado d'Italia è nata, senza un progetto urbanistico, attorno alle fabbriche costruite in prossimità della ferrovia. Le sue case e le sue vie sono venute dopo, per ospitare i lavoratori i quali, impiegati nei grandi complessi produttivi o nell'articolato indotto da questi nutriti, pian piano acquisivano le capacità economiche necessarie per permettersi un loro alloggio.

Ma questa crescita, tanto rapida quanto priva di progettualità, è avvenuta da un lato e dell'altro della ferrovia. Il territorio comunale è unico, ma l'abitato si è sviluppato in due settori distinti e separati: a est della ferrovia, dove si trovano le ville storiche e dove sono dilatarono a dismisura le installazioni delle acciaierie Falck; e a ovest della ferrovia dove, in prossimità degli impianti della Breda e di altre aziende, s'è sviluppata un'altra

parte di città.

Sesto non è stata ferita: è nata e si è evoluta non come spazio unitario ma come due corpi separati, tenuti assieme dall'appartenenza alla medesima amministrazione comunale e dal conglomerato di grandi, imponenti fabbriche che tanto hanno contribuito al “miracolo italiano” degli anni Cinquanta e Sessanta. È una città della ferrovia, e ha visto uscire dalle sue fabbriche rotaie, vagoni, motrici, sin dal tempo delle locomotive a vapore. E profilati d'acciaio, motori elettrici e a combustione, elettrodomestici, apparecchiature di ogni genere ma anche liquori e altre bevande.

Quando le fabbriche operavano a pieno regime e i vagoni andavano e venivano in continuazione passando dai tratti di rotaie che entravano nei cancelli delle fabbriche ai binari che in lunghi rettilinei s'inoltrano verso i quattro punti cardinali per ricordarsi con ogni angolo del territorio italiano, non si badava molto al fatto che la città fosse divisa in due. Il lavoro impegnava troppo tutti, nei pensieri, nelle preoccupazioni, nella fatica delle opere scandite dai lunghi suoni delle sirene al momento del cambio dei turni nelle fabbriche.

Oggi delle fabbriche scomparse rimane solo il ricordo. Cresce una nuova città. E allora diviene possibile affrontare i difetti urbanistici ai quali un tempo non si badava. L'ingombrante varco della ferrovia diventa un problema da superare. Già la nuova stazione è stata concepita come un ponte che scavalca i binari e consente di passare da una parte all'altra senza addentrarsi nei cunicoli dei pochi, scuri, sporchi sottopassi. Ma si sente la necessità di altri ponti, di altre soluzioni atte a “cucire” i due lembi della città divisa.



Di qui che l'idea progettuale di un ponte-piazza ciclopedonale tra il Rondò e la zona di piazza della Repubblica e delle ville storiche sia stata tra le prime attorno alle quali s'è appuntata l'attenzione quando il Comitato Scientifico per Sesto Città del BenEssere s'è prefisso di studiare soluzioni adatte a migliorare il clima urbano. E poi si è passati a considerare come ricavare nuove piazze e viali alberati dove ora si trovano perlopiù vie ingombre di veicoli in movimento o in sosta. E ne è venuta l'idea di nuovi parcheggi interrati o disposti su edifici a torre, capaci di offrire anche altri servizi utili quali spazi per il ristoro e terrazze panoramiche. Per arrivare poi all'ipotesi di nuovo centro termale dotato anche di ambienti adatti alle attività culturali, ricreative, educative, di studio e ricerca. Il tutto secondo una logica nuova, coerente col tempo presente: se in passato Sesto è stata la città degli operai che affrontavano le gravose e incombenti necessità, ora si proietta in un futuro in cui può divenire la città dove è bello vivere perché vi sono tante possibilità per restare aggiornati, per praticare le arti e gli sport, per creare nuove imprese coerenti con l'epoca dell'intelligenza artificiale e della robotica, per inventare sistemi per impiegare in modo rivitalizzante e entusiasmante il tempo di chi ha lasciati alle spalle gli anni impiegati nel lavoro. E di fare tutto questo in una condizione di nuova armonia sociale, in cui operano assieme coloro che un tempo si sono trovati spesso in posizioni contrapposte: gli imprenditori e gli impiegati, chi si occupa di amministrazione pubblica e gli interessi privati. Sesto era la città operaia per eccellenza. Ora è chiamata a cominciare una nuova opera: costruire se stessa con tutte le forze sociali intente assieme a perseguire scopi comuni. Perché la città è di tutti i cittadini.

*Adele Villani*



*Dall'alto: l'ingresso del BenEssere, tra su una porzione dei resti archeologici che potranno essere importanza sociale Croce Rossa. A sinistra: modello quale si raccoglie il*



LA VOCE DEL COMITATO SCIENTIFICO  
di SestoCapitale del BenEssere

## Non dimenticare il passato industriale nel guardare a un futuro migliore



*Intervista a  
Alberto Artioli,  
architetto,  
già Soprintendente ai  
Beni AA. e AA. della  
Lombardia occidentale*

**Tra il 2009 e il 2013  
l'Amministrazione comunale  
di Sesto candidò al città  
all'inserimento nella lista Unesco  
del patrimonio dell'umanità per  
le tante opere di archeologia  
industriale presenti  
sul suo territorio.**

**La proposta non ebbe successo.  
Non sarebbe importante trovare  
altri sistemi perché il suo passato  
industriale non sia dimenticato?**

Sesto è stata una delle più importanti fucine dello sviluppo industriale dell'Italia postbellica: il tempo eroico che ha cambiato il volto del paese e permesso il diffondersi delle condizioni di benessere economico. Certamente, per quanto sia tramontata, è un'epoca che non va dimenticata: fa parte del patrimonio della città. Diviene cultura ed è giusto che sia studiata e ricordata. Ma credo sia stato meglio per Sesto non essere inserita nella lista dell'Unesco: questa, se da un lato dà molta visibilità sul piano internazionale e pertanto favorisce l'afflusso di turisti, dall'altro comporta condizioni assai onerose e forti vincoli per il paesaggio urbano. Condizioni che in una città dove fer-

vono le attività più diverse molto difficilmente possono essere rispettate. È invece utile e significativo che singoli oggetti o luoghi siano valorizzati come archeologia industriale. Per esempio è quanto è stato fatto col Carroponete e, immagino, potrà essere fatto anche per altre strutture dotate di valore simbolico che rimanda alla grande stagione delle acciaierie e delle industrie meccaniche. Tenendo conto che se una struttura architettonica viene vincolata quale bene culturale, diviene intangibile e va mantenuta nella sua integrità: e questo comporta cospicue spese per la comunità.

**La lunga stagione  
dell'industrializzazione  
comportò anche  
qualche guasto di carattere  
ambientale, inquinamento,  
cementificazione...**

Bisogna collocare ogni evento nel contesto suo proprio. Non possiamo giudicare con gli occhi di oggi quel che è stato fatto ieri. Nel secondo dopoguerra l'Italia veniva da un'epoca dove la qualità e i livelli di vita erano decisamente più bassi di quelli che sono poi diventati. I palazzoni di periferia, oggi tanto criticati, hanno consentito e molte famiglie di poter disporre di una casa dotata di confort moderni e di buone condizioni igieniche.

Certamente oggi è più che legittimo aspirare a condizioni migliori, e in particolare a recuperare quel rapporto con la natura che in molti casi le imponenti espansioni urbane hanno cancellato. Ma non bisogna neppure dimenticare i tanti nuovi insediamenti urbani nati col cosiddetto "piano Fanfani", molti dei quali sono stati progettati secondo i canoni della "città giardino".

**Questo non è stato  
il caso di Sesto...**

Ciò non toglie che la crescita urbana di Sesto abbia avuto tanti suoi pregi, per esempio nell'offerta di servizi pubblici, oltre che di posti di lavoro che hanno consentito la distribuzione di ricchezza a tante famiglie. E nel promuovere una socialità di cui oggi c'è chi sente la mancanza. In ogni caso ora vi sono condizioni tali da consentire un ulteriore passo in avanti: verso un futuro migliore, più ridente e felice. Anzitutto integrando il verde negli spazi urbani e promuovendo attività di valore culturale – sempre tenendo presente quanto sia importante ricordare e valorizzare il passato industriale della città. È allora che furono gettate le basi grazie alle quali oggi possiamo immaginare una vita urbana più felice per i prossimi decenni.

**Leonardo Servadio**



*Il modellino presenta l'ipotesi di risistemazione della porzione di viale Marelli di fronte all'ex palazzo delle colonne rosse (oggi in ristrutturazione) in isola pedonale alberata.*

previsto per il centro operativo della Città gli alberi del parco destinato a sorgere terreni ex Falck; tre immagini del modellino trasparenti immaginato per proteggere del Monastero di San Nicolao, usati per scopi museali e per attività di quali quelle compiute da Caritas o

della fontana nella piazza attorno alla Centro Operativo della Città del BenEssere.

Associazione  
**Sesto Capitale  
del BenEssere**

## **TAVOLA ROTONDA** *Aperta al pubblico*

### **COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO**

*Come cambierà il volto della città grazie agli investimenti studiati per il bene comune.*

LUNEDÌ  
**17/11**

**ORE 17.30**

Villa Mylius, Largo Alfonso Lamarmora,  
Sesto San Giovanni

**INGRESSO LIBERO**

**17:30** | Esposizione dei plastici che illustrano alcuni dei progetti urbanistici per Sesto

**18:00** | Tavola rotonda con la partecipazione di:

**Jessica Astolfi**

*Architetto, Presidente dell'Associazione Sesto Capitale Città del Benessere*

**Claudio Fraconti**

*Imprenditore sestese*

**Massimiliano Pulice**

*Responsabile consulenza Infrastrutture e Rigenerazione Urbana, CDP*

**Bruno Santamaria**

*Avvocato specializzato in Edilizia e Urbanistica.*

**Gianni Verga**

*Ingegnere, urbanista*

**Paolo Vio**

*Imprenditore sestese, cofondatore dell'Associazione Sesto Capitale Città del BenEssere*

Coordina: **Leonardo Servadio**

*giornalista*

**18:45** | Dibattito con la partecipazione di operatori economici e del terzo settore

**19:30** | Conclusioni

A Sesto San Giovanni c'è molto da fare per rendere la **città** più accogliente, salubre e vivibile.

E per fare di tanti luoghi, abbandonati o degradati, altrettante occasioni per creare **nuovi ambienti utili e attraenti**.

Nel sito [www.sestocapitale.it](http://www.sestocapitale.it) l'Associazione **Sesto Capitale Città del BenEssere** propone diversi **progetti** che cambieranno in meglio il volto della città.

Quei **progetti**, e altri che potranno essere elaborati, possono essere realizzati **in modo efficace**, rapido e **senza spendere denaro pubblico**.

Perché ciascuno di quei progetti, se ben programmato, diventerà **fonte di profitto** anche per gli **investitori privati**.

Oggi vi sono leggi che consentono di attivare una **collaborazione** tra settore pubblico e investitori privati da cui sia il pubblico sia il privato ricavano grandi **vantaggi**.

Si tratta di conoscerle e applicarle con cognizione di causa. Vi sono numerosi esempi di **interventi** di grande **rilevanza pubblica** realizzati interamente con **finanziamenti privati**, dai quali l'amministrazione pubblica, gli investitori, la cittadinanza hanno ricavato **enormi benefici**.

**INFO E PRENOTAZIONI:**

[www.sestocapitale.it](http://www.sestocapitale.it)

[info@sestocapitale.it](mailto:info@sestocapitale.it)